

UNO STUDIO
COMMISSIONATO
DALLA PROVINCIA
RIDISEGNA
LA MAPPA
DEI CONSUMI
ENERGETICI
DEL FUTURO

MENO IMPRESE “ENERGIVORE” E PIÙ TERZIARIO PER BRESCIA, COSÌ IL FABBISOGNO DECRESCCE

Nel 2000 i bresciani hanno consumato 12,2 miliardi di kwh. L'industria di base ha “succhiato” il 51,6 per cento della domanda (il settore siderurgico, da solo, il 41,7 per cento). La nostra specificità è subito nei numeri: escludendo Brescia, in Lombardia il peso dell'industria è solo il 22 per cento, in Italia il 24 per cento. I bresciani, pur essendo il 2 per cento della popolazione italiana, consumano il 4,5 per cento dell'elettricità.

Nuove centrali elettriche sì, nuove centrali elettriche no. Da alcuni mesi la costruzione o meno nel Bresciano di impianti a termogas per produrre energia è uno dei temi al centro del dibattito, un confronto con risvolti politici, economici, sociali e ambientali. Uno di quegli argomenti, insomma, capaci di suscitare largo interesse per tutte le implicazioni che comporta. L'anno scorso la Provincia, proprio per basare la discussione su un piano di certezza, commissionò alla società bolognese Ricerche Industriali ed Energetiche (RIE) uno studio sul sistema energetico bresciano, per conoscere le caratteristiche attuali e le tendenze fino al 2010. Nelle scorse settimane l'Amministrazione provinciale ha reso noti i risultati dell'indagine.

Una premessa: la RIE è una delle società più competenti in materia, non solo in Italia. Fra i suoi esperti c'è il prof. Alberto Clò, già ministro del Governo Prodi, fra l'altro attuale consigliere di amministrazione dell'Asm di Brescia, si-



curamente un'autorità riconosciuta del settore. Lo studio, dunque, non risponde ad esigenze di parte: ha una valenza puramente scienti-

fica, anche se le conclusioni hanno ovviamente delle implicazioni politiche. Vediamo, dunque, i contenuti del documento, commentati du-

NEL 2000
I BRESCIANI HANNO
CONSUMATO 12,2
MILIARDI DI KWH, IL
51% E' STATO
IMPIEGATO
DALL' L'INDUSTRIA
DI BASE

rante una conferenza stampa dal responsabile scientifico della RIE, Davide Pastorino.

Il fabbisogno - Partiamo dai consumi nella nostra provincia. Nel 2000 i bresciani hanno consumato 12,2 miliardi di kwh. L'industria di base ha "succhiato" il 51,6 per cento della domanda (il settore siderurgico, da solo, il 41,7 per cento). La nostra specificità è subito nei numeri: escludendo Brescia, in Lombardia il peso dell'industria è solo il 22 per cento, in Italia il 24 per cento. I bresciani, pur essendo il 2 per cento della popolazione italiana, consumano il 4,5 per cento

dell'elettricità. Il comparto siderurgico, però, sta vivendo da alcuni anni un processo di ristrutturazione.

Nel 1980 il peso delle imprese cosiddette energivore (come dice la parola, le più avidi di energia) era del 65,3 per cento. È cresciuto invece l'apporto del terziario, mentre i consumi domestici sono rimasti invariati (9,7 per cento). Da qui al 2010 i consumi degli energivori, secondo la ricerca della RIE, continueranno a calare (arrivando al 42,7 per cento del totale), mentre cresceranno quelli delle industrie a minor intensità elettrica. Si stima, quindi, un consumo costante intor-

no ai 6,106 miliardi di kwh. Aumenteranno l'industria non di base (da 3,53 miliardi a 4,98 nel 2010), il terziario (da 1,15 miliardi a 1,53), i domestici (da 1,2 miliardi a 1,46), l'agricoltura (da 183 milioni a 206). Il consumo totale, dunque, sarà di 14,3 miliardi di kwh. Oggi i bresciani consumano ognuno 11.400 kwh all'anno: nel 2010 saremo a 13.350, la quota attuale degli Stati Uniti.

Il deficit energetico - Nel Bresciano lo squilibrio annuale fra la domanda e l'offerta è di 8,7 miliardi di kwh: 12,2 consumati, 3,5 prodotti. Il deficit è coperto con le importazioni. "Si sostiene che es-

IL COSTO DI UN
KWH PROVENIENTE
DALL'ESTERO E'
DI 55 VECCHIE LIRE,
METRE IN ITALIA SI
PRODUCE
AL PREZZO
DI 114 LIRE IL KWH

sere dipendenti dall'estero è un male. Ma che senso ha parlare ancora di mercato nazionale o addirittura regionale?", domanda Davide Pastorino. "L'Europa ci impone di andare verso il sistema elettrico unico attraverso la formula dell'interconnessione". Tanto più che l'energia che arriva dall'estero costa di meno: perché le nostre centrali sono inefficienti e soprattutto perché gli altri Paesi europei utilizzano in maniera massiccia carbone e nucleare.

La bolletta - Il costo di un kwh che arriva dall'estero è di 55 vecchie lire, quello di un kwh pro-

dotto da una centrale a turbogas sarebbe di 90 lire. Ora, in Italia, produciamo ad un prezzo altissimo, in media 114 lire.

In qualche modo, dunque, l'analisi della RIE contrasta con la filosofia del Piano energetico regionale, che insiste sulla necessità di ridurre il deficit regionale di energia (oggi è al 38 per cento) attraverso la costruzione di tre nuove centrali in Lombardia, di cui una a Brescia.

L'import - Secondo la RIE dovremo essere sempre più legati all'estero. Oggi l'elettricità interconnessa che arriva in Italia è

pari a 6,5 mila MW: con la nuova linea S. Fiorano - Robbia, nel 2005 si arriverà ad ottomila. Pastorino ha rilevato due fattori "di cui tenere conto per valutare complessivamente la peculiarità bresciana". La gran parte del deficit è provocato dalle imprese energivore, "ma non bisogna dimenticare che esse valorizzano l'energia nelle ore vuote e mettono a disposizione del sistema la potenza in punta". E questo è il secondo aspetto.

Le nostre centrali idroelettriche, grazie proprio alla fonte rinnovabile, danno un contributo significativo al resto del Paese nei

SUL NOSTRO
TERRITORIO
OPERANO 150
CENTRALI
IDROELETTRICHE:
LA POTENZA
INSTALLATA E' DI
2.650 MEGAWATT

momenti di massima richiesta di energia: ben il 17 per cento del totale.

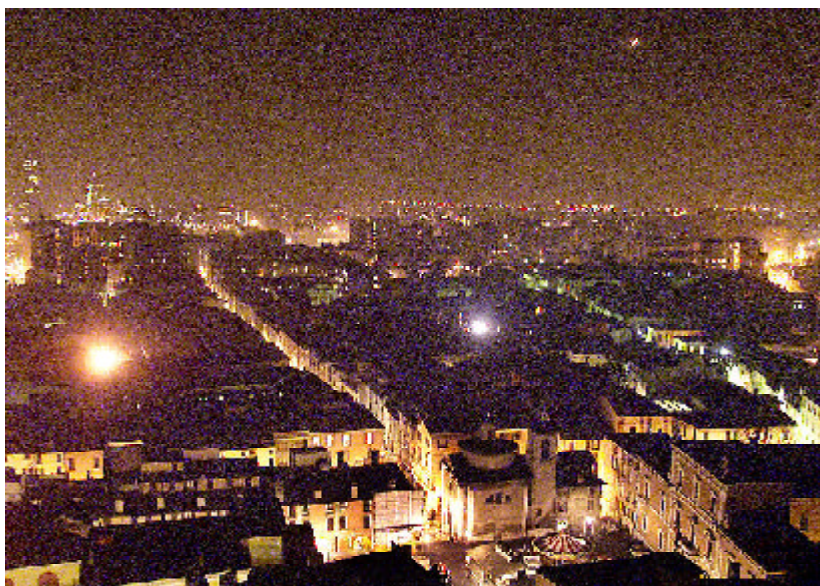
La forza dell'acqua - Ricordiamo che nel nostro territorio (in Valcamonica principalmente) operano 150 centrali idroelettriche grandi e piccole. La potenza installata è di 2 mila e 650 MW e la produzione bresciana da idroelettrico è di 2 mila e 386 MW. Da noi è concentrata la metà della produzione lombarda, il 12 per cento di quella nazionale. Brescia, insomma, fa il suo dovere nei confronti del resto del Paese.

Le fonti rinnovabili - In tutta la Lombardia, secondo i dati del Gestore Nazionale della Rete, gli impianti a biomasse (bruciano gli scarti del taglio dei boschi) producono 253,3 MW: la nostra provincia, con 50 MW, totalizza il 20 per cento. " Anche per quanto riguarda la cogenerazione per riscaldamento - ha detto Pastorino - la posizione di Brescia è di primo piano". Come detto, nel 2010 i consumi provinciali saranno aumentati di due miliardi di kwh. Secondo lo studio della RIE, però, questa quantità è recuperabile in modo da mantenere invariato il deficit attuale. Come? Tenendo conto dei possibili sviluppi dell'energia idraulica e del fatto che sono già stati autorizzati impianti a biomasse per 25 MW, promuovendo l'ammodernamento e il potenziamento degli impianti esistenti. Con ciò si può "stimare una potenza aggiuntiva al 2010 da fonti rinnovabili e cogenerative di 350 MW, che con una produzione di 2 miliardi di kwh manterrebbe costante lo sbilancio".

Le conclusioni - Lo studio della società RIE mette in rilie-



Entro il 2010 i consumi provinciali saranno aumentati di due miliardi di kwh. Secondo lo studio della RIE, però, questa quantità è recuperabile in modo da mantenere invariato il deficit attuale. Come? Tenendo conto dei possibili sviluppi dell'energia idraulica e del fatto che sono già stati autorizzati impianti a biomasse per 25 MW, promuovendo l'ammodernamento e il potenziamento degli impianti esistenti. Con ciò si può "stimare una potenza aggiuntiva al 2010 da fonti rinnovabili e cogenerative di 350 MW, che con una produzione di 2 miliardi di kwh manterrebbe costante lo sbilancio".



LA RETE AD ALTA
TENSIONE
BRESCIANA E'
COMPOSTA DA
OLTRE 600 KM
DI "TERNA" ED E'
FRA LE PIU'
MODERNE D'ITALIA

vo un'altra caratteristica bresciana. "Sotto l'aspetto della distribuzione territoriale degli oneri ambientali da sostenere per contribuire alla copertura della domanda nazionale - dice la ricerca - la nuova linea di interconnessione S. Fiorano - Robbia, con i suoi 1.500 MW aggiuntivi, può ritenersi in senso lato equiparabile alla costruzione di tre, quattro centrali. Si tenga anche presente che la provincia di Brescia è già molto infrastrutturata in termini di rete ad alta tensione: 612 chilometri di terna per milione di abitanti contro i 366 della Lombardia e i 372 dell'Italia". Dunque: "Si

ritiene che nell'arco di tempo esaminato il sistema elettrico bresciano possa continuare a soddisfare le esigenze della domanda tramite la struttura attuale degli approvvigionamenti senza la costruzione di nuove centrali, a parte i 350 MW di potenza aggiuntiva stimata per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili e cogenerative". In ogni caso, gli esperti raccomandano alla Provincia un monitoraggio "per verificare, nel continuo, il realizzarsi delle ipotesi che sostengono le nostre conclusioni, sia a livello provinciale che nel contesto degli sviluppi programmatori della Regione

Lombardia". Fin qui gli esperti. Ora tocca alla politica decidere tenendo conto di come la necessità di costruire nuove centrali in Italia non sia giustificata tanto dalla produzione, bensì dagli impianti spesso obsoleti, comunque poco competitivi, spesso spenti perché di gestione troppo costosa. Avere a disposizione centrali efficienti, in fin dei conti, significa creare anche una rete più moderna, in grado di coesistere con maggiore efficacia anche con il sistema delle importazioni.

Enrico Mirani